

Editoriale

Antonio Raimondi *Presidente VIS*

Cinquanta e non li dimostra!!!

È la frase tipica che diciamo quando incontriamo una persona dall'aspetto giovanile anche se ha già compiuto i cinquanta. Credo che si possa applicare anche alla nostra Rivista, che con questo numero tocca quota 50.

Abbiamo iniziato a pubblicare VISnotizie nel lontano marzo del 1987. Dopo dodici anni, e precisamente nel marzo del 1999 (con il numero 33), abbiamo voluto fare un salto di qualità, modificando il formato e la veste grafica, cercando di renderla sempre solida nei contenuti, ma anche "appetibile" da un punto di vista estetico. Una Rivista che divulga la nostra identità, il nostro pensiero e le nostre posizioni sui grandi temi della cooperazione e del volontariato internazionale, che fa conoscere quello che stiamo realizzando nel mondo con i progetti di sviluppo in favore dei giovani più poveri, che dà voce ai volontari in servizio, ai missionari salesiani, ma anche ad intellettuali del Nord e del Sud del mondo che ci fanno capire qualcosa della complessità in cui stiamo vivendo.



Inoltre, diamo spazio anche alle attività della nostra vita associativa, essendo la Rivista anche un importante organo di collegamento di tutti i soci, aderenti e sostenitori sparsi su tutto il territorio nazionale.

Tutto questo con un linguaggio che vorremmo che fosse sempre alla "portata" di tutti, un linguaggio di carattere divulgativo.

Questo non per sminuire la profondità dei contenuti o la scientificità di certi articoli, ma per il desiderio di raggiungere tutte quelle persone (e sono quasi 30.000 mila quelli che ricevono la Rivista) che sono interessate ai temi che proponiamo, ma che non sono dei veri e propri "addetti ai lavori".

Insomma, crediamo che sia importante divulgare il più possibile le cause e gli effetti del mancato sviluppo umano di oltre la metà della popolazione mondiale, uscendo dalla solita nicchia dei cosiddetti "professionisti" in cui spesso si rifugiano le Organizzazioni Non Governative, per cercare di allargare il consenso sociale e politico alla co-

operazione internazionale, alla cooperazione tra Stati e tra popoli. A questo punto, abbiamo deciso di fare un ulteriore passo in avanti. Questo sarà l'ultimo numero di VISnotizie. Con il nuovo anno la nostra Rivista cambierà testata: si chiamerà **"Un Mondo Possibile - le vie dello sviluppo umano"**. Questo cambiamento è dovuto alla consapevolezza che, seppur affezionati al nome di sempre, la testata VISnotizie non rappresenti più quello che la Rivista contiene. Non è più (da tanto tempo) un elenco di eventi, attività e quindi di notizie dell'Associazione, che sono rappresentabili in una specie di "bollettino". La nostra è una Rivista che indica con una certa chiarezza "ideologica" (con le nostre radici cristiane vissute con il cari-



Editoriale



Krusha e Made,
Kosovo.
Padre e figlio

sma di Don Bosco) che esiste "Un Mondo Possibile"; che con la buona volontà si può intervenire sulle strutture di peccato, ossia sulle ingiustizie del mondo causate dall'Uomo; che la povertà non è un incidente di percorso della Storia; che tutti gli Uomini possono godere degli stessi inalienabili diritti. Allo stesso tempo, la costruzione di questo "Mondo Possibile" può avere a disposizione più strade per il suo raggiungimento: "le vie dello sviluppo umano" vuole proprio rappresentare quella ricerca e quel discernimento al quale siamo costantemente chiamati per essere fedeli alla nostra eticità, alla efficacia e alla efficienza della nostra azione, alla capacità di ascoltare "l'altro", senza voler imporre forzatamente un determinato modello di sviluppo. Speriamo di non deludere le vostre (e nostre) aspettative.

In questo numero, comunque, trovate tra i tanti articoli, un significativo dossier sul Kosovo e sull'inaugurazione della Scuola Professionale Don Bosco di Pristina. Stiamo facendo un grande sforzo, umano ed economico, per non abbandonare questa Regione dei Balcani. Vorremmo ricordarvi che, mentre i nostri occhi sono ancora umidi per la commozione della morte dei nostri militari in Iraq, in Kosovo è presente, da ben quattro anni, un contingente italiano con 1.500 soldati circa. Sono una forza molto importante per il "peace keeping", ossia per il mantenimento della pace dopo la tremenda guerra del 1999. Ma fino a quando vi rimarranno? Vi rimarranno finché in Kosovo non vi sarà un adeguato livello di sviluppo che possa facilitare la pacifica convivenza dei vari gruppi etnici. Noi, dopo aver accolto i profughi

kosovari in Albania, abbiamo voluto portare avanti un significativo progetto di sviluppo come la costruzione della più importante scuola tecnica del Paese. Purtroppo in Kosovo siamo rimasti in pochi a cercare di lavorare per lo sviluppo: i riflettori dei mezzi d'informazione sono puntati altrove e allora molte ONG vanno dove le luci della ribalta fanno piovere più soldi. Infatti, oramai le risorse finanziarie a disposizione per la ricostruzione del Kosovo sono quasi a zero.

Allora, è senza mezzi termini ed ipocrisie che vi diciamo che abbiamo bisogno del vostro sostegno morale ed economico per continuare ad operare "nel buio" di una regione troppo presto dimenticata. Ci piace essere fedeli al solenne impegno preso con i profughi kosovari che erano ospiti presso l'analogo Centro Don Bosco di Tirana: il giorno del ritorno verso la loro patria, appena finita la guerra nel luglio '99, ci chiesero di costruire un "Don Bosco" anche a Pristina per i loro figli e nipoti. Abbiamo detto di sì: ci sembrava l'unico modo per dare senso compiuto all'assistenza che avevamo prestato loro in quel momento drammatico. Abbiamo coniato uno slogan che ci piace molto e che ci descrive bene: "Quando finisce una emergenza, Noi siamo lì dove la Vita è tutta da ricostruire". Nell'augurarvi buon Natale, auspichiamo di essere in tanti a voler costruire "Un Mondo Possibile". ▲